

Un documentario domani al Lumière ripercorre la figura di Eustachio Loperfido ex assessore anni '70

Quel rivoluzionario del Welfare

LUCA SANCINI

«La pacifica rivoluzione di Nino Loperfido» è un documentario che si proietta domani al Lumière. Sono i ricordi di un figlio, un omaggio ad un padre scomparso nel marzo scorso a 76 anni, ma anche un pezzo di storia della salute pubblica a Bologna, negli anni '70 dove tra utopie e realizzazioni concrete si mettevano le basi per un sistema sanitario che non escludesse nessuno. L'umanità fu la caratteristica di Eustachio Loperfido, neuropsichiatra infantile assessore ai tempi della giunta Zangheri.

Un filmato sull'opera dell'ex assessore

Loperfido, padre del Welfare alla bolognese

(segue dalla prima di cronaca)

LUCA SANCINI

EUSTACHIO Loperfido, inventò i consorzi socio-sanitari, ancora oggi la pietra angolare dell'assistenza pubblica e del welfare locale, anticipò la legge Basaglia e fu in prima fila nel proporre servizi sociali nel segno dell'inclusione più che della semplice "assistenza". Il video è stato realizzato dal figlio Giuliano e da Lorenzo Massa.

«L'omaggio a mio padre — spiega il figlio — mi ha permesso di scoprire che la sua carica di umanità la mise anche sul lavoro. La sensibilità, nata da piccolo in una Matera poverissima tra la guerra e la ricostruzione, verso gli esclusi, se la portò anche nella professione. Con le battaglie per la chiusura dei manicomi e degli orfanotrofi». Il figlio, nella ricostruzione si è basato su una lunga intervista realizzata dal Centro documentazione handicap, sui filmati di famiglia girati in casa e nelle vacanze, molto materiale fotografico e sulle testimonianze di chi con "Nino" (come lo chia-

mavano gli amici) crebbe professionalmente e di chi lo ebbe

come collega in politica. Ne viene fuori un'opera collettiva che alterna riflessioni intime, familiari, con l'aspetto pubblico dell'attività di Loperfido. Intervallata da immagini riprese nella vecchia città d'origine e i luoghi della nostra città dove il neuropsichiatra operò.

«Lui in gioventù era stato nell'Azione cattolica — racconta il figlio Giuliano — quando i sindaci Zangheri e poi Fanti lo «corteggiarono» in alcune riunioni nella vecchia sede del Pci di via Barberia per entrare nella giunta comunale, dopo le prime titubanze disse sì. Fu un tecnico prestatato alla politica, mantenendo però quell'indole di condividere, lavorare insieme, aggregare».

Loperfido fu eletto come indipendente nella Lista Due Torri e Zangheri lo volle assessore all'Igiene e Sanità per tutti gli anni '70. Successivamente Loperfido andò a dirigere l'Istituto Minguzzi. Sul periodo da «politico» nel documentario sono significative le testimonianze di Adriana Lodi, che fu assessore alla Assistenza e Servizi sociali prima di lui e di Antonio Faggioli, allora ufficiale sanitario, per decenni la memoria storica

della Sanità cittadina. E poi gli amici e i colleghi di un mestiere difficile: «Il concetto di salute mentale si è globalizzato sempre di più all'intera popolazione. Ci riguarda tutti, e investe ogni età della vita. E la prevenzione inizia già dalla scuola» diceva Loperfido in uno dei suoi ultimi interventi.

Il documentario, di circa un'ora, è realizzato dalla «Bootstrap» associazione di produzioni video e sarà visibile domani, alle ore 18, al Lumière. Presenti alla proiezione oltre agli autoti Lorenzo Massa e Alberto Alberani, responsabile di LegacoopSociali. Repliche alle 19.30 e alle 21, con ingresso libe-

Un ritratto disegno di Loperfido

**Opera collettiva
in cui riflessioni
intime, familiari
si intrecciano col
ruolo pubblico**